

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 8, 26-40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiópe, eunùco, funzionario di Candàce, regina di Etiòpia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: “Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”.



Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesareà.

Salmo 65: *Acclamate Dio, voi tutti della terra. (Rit.)*

Popoli, benedite il nostro Dio,/ fate risuonare la voce della sua lode;/ è lui che ci mantiene fra i viventi/ e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. Rit.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,/ e narrerò quanto per me ha fatto./ A lui gridai con la mia bocca,/ lo esaltai con la mia lingua. Rit.

Sia benedetto Dio,/ che non ha respinto la mia preghiera,/ non mi ha negato la sua misericordia. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore. / Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno. Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 6,44-51

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».



■ LA NOTA BIBLICA

«Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno»: il pane indica ancora metaforicamente la rivelazione divina, da accogliere con fede e da assimilare per avere la vita eterna. Nella frase seguente indica invece l'eucaristia: «Il pane che io darò (al futuro) è la mia carne per la vita del mondo». Gesù darà la sua carne (Gv 1, 14), cioè la sua vita sulla croce e l'Eucaristia è segno sacramentale di questa realtà salvifica.